1867

N° 105

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 15 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà avendo ricevuto la lettera con la quale S. M. I. e R. Apostolica le notifica la morte di S. A. I. e R. l'Arciduca Stefano d'Austria, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici a cominciare da questa mane.

Il numero 3625 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta organica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Torino, approvata con R. decreto del 7 febbraio 1865, n° 2170;

Riconosciuta la necessità di modificare la pianta medesima per quanto riguarda il personale del gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la nuova pianta organica del personale addetto al gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica della R. Università di Torino annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Pianta organica del personale addetto al gabinetto e laboratorio di chimica farmaceutica nella R. Università di Torino.

	Stipendio
1 Direttore	L. 700
1 Primo preparatore e vice dirett.	» 1,600 (1)
1 Secondo preparatore	» 1,400
1 Servente	» 800 (2)
1 Servente	» 720
Totale	L. 5,220

(1) Con l'obbligo di supplire all'occorrenza il professore direttore.
(2) Oltre l'alloggio.

Firenze, addì 20 marzo 1867.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
C. CORRENTI.

Il numero MDCCCLXXXVIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 1° maggio 1863, col quale fu autorizzata la *Associazione filantropica napolitana* e col quale ne furono approvati gli statuti;

Vista la deliberazione della Associazione predetta riunita in assemblea generale ordinaria il 13 gennaio 1867;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i Nostri decreti del 30 dicembre 1865, n° 2727, e del 27 maggio 1866, n° 2966;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la deliberazione della *Associazione filantropica napolitana* in data 13 gennaio 1867, colla quale sono annullati gli articoli 17, 21, 22 e 23 degli statuti sociali approvati col Nostro decreto del 1° maggio 1863, e colla quale sono riformati gli statuti stessi, ai termini delle disposizioni seguenti:

a) L'articolo 6, dopo le parole *far parte della Società*, termina così: « e la cedola provvisoria « sarà venduta a rischio e pericolo dell'azioni- « sta a norma dell'art. 153 del Codice di commercio ».

b) Nell'art. 10 sono soppresse le parole: *un Comitato esecutivo composto di tre membri.*

c) L'art. 11 sarà riformato in questi termini:

« I consiglieri di amministrazione durano in « carica due anni. Il Consiglio di amministra- « zione in ogni anno sarà rinnovato alternati- « vamente ora di sette, ora di otto de' suoi com- « ponenti.

« Nel primo anno l'uscita d'ufficio è determi- « nata dalla sorte, in seguito dalla anzianità. « La scelta dei surrogati sarà fatta per vota- « zione segreta fra tutti i soci. I cessanti po- « tranno essere sempre rieletti. »

d) L'art. 15 invece di *nove dei suoi componenti* dirà: « *cinque de'suoi componenti.* »

e) L'art. 32 (28) invece di *gennaio di ciascun anno* dirà: « *marzo di ciascun anno.* »

f) Nel 3° capoverso dell'art. 39 (35), sono soppresse le parole: *e del Comitato esecutivo*; e il capoverso 6° dell'art. stesso terminerà con queste parole: « *Queste però non avranno effetto se non dopo la approvazione governativa.* »

g) L'art. 43 (39) sarà riformato in questi termini:

« Tanto l'interesse quanto la parte dei divi- « dendi attribuita alle italiane lire cento novan- « tasette mila e cinquecento, largite da S. M., « da S. E. il generale Cialdini, e dal municipio « di Napoli, sarà costantemente impiegata al « miglioramento della sorte dei meno agiati, « mercè la costruzione in Napoli di nuove abi- « tazioni economiche nel senso voluto dal Reale « decreto 18 maggio 1862, o in altre opere va- « levoli a promuovere il miglioramento morale « e materiale delle dette classi meno agiate.

« Occorrendo in qualsiasi tempo lo sciogli- « mento della Società, dovranno tali fondi pas- « sare a quella Opera pia che l'assemblea gene- « rale della Società giudicherà meglio confacente « al fine propostosi dai donatori. »

Art. 2. La Società è sottoposta alla ordinaria vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 7 aprile 1867, ha fatte le seguenti disposizioni:

Zanetti Luigi, capitano nell'arma d'artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 aprile 1867;

Marulli Giacomo, capitano nell'arma del genio, in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella posizione d'aspettativa per riduzione di corpo a decorrere dal 16 aprile 1867;

Bosco Luigi, controllore d'armi dipendente dal Ministero delle finanze, in disponibilità per soppressione d'ufficio, richiamato in effettivo servizio e riammesso nel personale tecnico d'artiglieria, da cui proviene, in qualità di controllore di 2ª classe.

S. M., sulla proposizione del ministro dell'interno, per decreto 24 marzo 1867, accettò le dimissioni offerte dal signor Salinas Antonino dalla carica di applicato di 3ª classe presso la Direzione degli archivi siciliani.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti dell'11 marzo 1867:

Pasqualoni Vincenzo, cancelliere alla pretura di Sasso, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Crottogini Desiderio cancelliere della pretura di Bellano (Como), collocato a riposo d'ufficio.

Con decreto del 17 marzo 1867:

Catti Michele, cancelliere alla pretura di Partinico, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti del 21 marzo 1867:

Colonnelli cav. Luigi, giudice al tribunale di commercio di Ancona, confermato giudice nell'anzidetto tribunale di commercio;

Terni Flaminio, commerciante, nominato giudice supplente del suddetto tribunale;

Diamanti Bernardo, id., id. id.;

Ferroni Frati Raffaele, giudice al tribunale di commercio di Sinigaglia, confermato giudice al tribunale di commercio di Sinigaglia;

Ascoli Vitale, giudice supplente nel suddetto tribunale, id. id.;

Raffaelli Giovanni, giudice al tribunale di commercio di Pesaro, id. di Pesaro;

Valazzi Luigi, commerciante, nominato giudice supplente nel tribunale di commercio di Pesaro;

Spezi Vincenzo, id., nominato giudice nel tribunale di commercio di Foligno;

Pacelli Tomassini Domenico, id., id. id.;

Bartocci Carlo, giudice nel tribunale di commercio di Foligno, confermato giudice nel suddetto tribunale;

Muzzi Giovanni, commerciante, nominato giudice supplente nello stesso tribunale;

Cerretti Cesare, id., id. id.;

Ricci Ciancaleoni Giovanni, id., id. id.;

Bazzi Luigi, cancelliere della pretura di Locate, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Binasco;

Rossi Pietro, id. di Binasco, id. di Locate;

Costanzo Giuliano, id. di Sale, id. di Tortona;

Cassone Giovanni, id. di Sezzè, id. di Sale;

Bottaro Angelo, id. di Soriasco, id. di Sezzè;

Vaccari Giuseppe, id. di Zavaterello, id. di Montafia;

Quaglia Carlo, id. di Montafia, id. di Soriasco;

Giovanetti Domenico, id. di Spoleto, id. di Assisi;

Parini Pietro, id. di Garbagna, id. di Volpedo;

Minetto Luigi, vice cancelliere della pretura di Vigevano, nominato cancelliere della pretura di Garbagna;

Panzetta Davide, cancelliere della pretura di Amalfi, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Morace Gaetano, commesso alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, nominato cancelliere della pretura di Siderno;

Antico Alessandro, vice cancelliere alla pretura di Amalfi, traslocato a Buccino colla stessa qualità;

Vacca Salvatore, id. di Buccino, id. di Amalfi.

Nell'elenco di disposizioni nel personale giudiziario inserto nella *Gazzetta* del 13 corrente alla colonna 3ª della 1ª pagina dove si legge « Orlando Stancanelli, ecc., nominato reggente procuratore del Re a Termini » correggasi « Orlando Stancanelli, ecc., nominato reggente l'ufficio di sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Termini. »

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'articolo 50 del regolamento generale universitario approvato col Reale decreto del 14 settembre 1862, il quale prescrive che in ciascuna Facoltà vi siano tanti esami speciali quante sono le materie dell'insegnamento obbligatorii;

Visto l'articolo 10 del regolamento speciale della Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, approvato pure col Reale decreto soprascitato, il quale stabilisce che vi sia un esame speciale alla fine di ognuno degl'insegnamenti obbligatorii e vieta di passare a nuovi corsi senza aver prima superati gli esami degl'insegnamenti precedentemente compiuti;

Considerando che l'insegnamento del disegno nel corso per la laurea in matematiche pure comprende i rami distinti del disegno geometrico, del disegno degli ordini architettonici, del disegno di geometria descrittiva e delle sue principali applicazioni, i quali costituiscono altrettante materie d'insegnamento obbligatorio e che perciò è necessario che per ognuna di esse sia fatto un esame speciale;

Sentita la Giunta del Comitato per l'istruzione superiore e visto il parere di essa emesso nella seduta del 3 corrente mese;

Decreta quanto segue:

Art. 1. Nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali pel ramo delle matematiche pure sarà dato infine di ciascun corso annuale un esame su quella parte di disegno che sarà stato materia d'insegnamento nell'anno medesimo.

Art. 2. La disposizione del precedente articolo andrà in vigore nel corrente anno per gli allievi della Università i quali intendono ascriversi nel venturo anno scolastico 1867-68, al primo corso dell'istituto tecnico superiore di Milano; per gli altri diventerà obbligatoria col cominciare dell'anno scolastico 1867-68.

Dato a Firenze, addì 4 aprile 1867.

Il Ministro
C. CORRENTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n° 31. — Modificazioni alla legge sulla imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

Commissari:

Ufficio 1° Rega — 2° Torrigiani — 3° Fossa — 4° Cappellari della Colomba — 5° Restelli — 6° Accolla — 7° Mellana — 8° Corsi — 9° Villa Pernice.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 1861 5 p. 0/0	64569	Beneficio della B. V. del Carmine nella parrochiale di Villa Pasquali . . . . L.	15 »	Torino
	48064	Fubini Israel fu David di Torino. . . . . . . »	60 »	Torino
	33600	Maniscalco Domenico fu Luigi, domiciliato in Palermo »	65 »	Palermo
	11985	Saitta Michele fu Giuseppe . . . . »	930 »	Palermo
	27237	Detto . . . . »	5 »	Napoli
	65117	Cappella del SS° di Tricose in provincia di Lecce a disposizione del vescovo *pro tempore* di Ugento, rappresentato dal sindaco presidente della Commissione di beneficenza di detto comune . . . . »	10 »	Napoli
	22768	Detta (Assegno). . . . . »	2 75	Napoli
	65118	Ospedaletto del comune di Tricose in Terra d'Otranto, rappresentato dal sindaco presidente *pro tempore* della Commissione di beneficenza di detto comune »	25 »	Napoli
	22769	Detto (Assegno). . . . . »	4 75	Napoli
	64422	Sabatino Alessandro di Michele. . . . . . . »	25 »	Napoli
	57970	Franco Paride fu Vincenzo . . . . »	135 »	Napoli
	113939	Cristoforo Maria Giovanna fu Daniele. . . . . . »	815 »	Napoli
	60531	Congregazione di Santa Maria delle Grazie del comune di Braciglione in Principato Citeriore, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . . »	5 »	Napoli
	79613	Detta . . . . »	5 »	Napoli
Cons. napoletano	3109	Scotto di Tella Federico fu Aniello. . . . . Ducati	9 »	Napoli
Certificato interinale del prestito già L. V. 15 novembre 1850	568	Boselli Giovanni . . . . per austr. L.	900 »	Milano

Torino, addì 31 gennaio 1867.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di Divisione
segretario della Direzione Generale
G. CAMPOLILLO.

APPENDICE

DELLA STORIA D'ITALIA

Lezioni del professor PASQUALE VILLARI *all'Istituto di studi superiori in Firenze.*

La storia, questo gran quadro su cui vengono a riprodursi i fatti dell'umanità, è pure la solenne maestra della vita, la infallibile guida dell'avvenire, la indefessa consigliera di re e di popoli, il libro ove è depositato il tesoro dell'esperienza di tutte le generazioni. Assiso sul ciglione di un'alpe sgombra da nebbie, lo storico calmo ed imparziale vede queste generazioni incalzarsi nella tomba come fiumi nell'Oceano; vede sorgere e sparire gl'imperi; assiste alla lotta dell'uomo contro alla forza delle circostanze e alla fatalità degli avvenimenti; esamina i varii caratteri che spiccano sul gran teatro del mondo, e misura la serie dei fatti che rapidamente si succedono, si incrociano, si urtano sprigionando scintille animatrici il suo intelletto e quello del filosofo e dello statista.

Arduo più di quanto e' paia a prima vista è il compito che spetta allo storico.

Ordinare i fatti secondo la loro logica importanza, elevarli alla massima espressione, convertirli in idee, riprodurli nel loro intimo valore, penetrar sotto la scorza che li ricuopre, farli camminar paralleli ai veri morali e politici, forzarli alla significazione più reale e più utile, trovar le ragioni da cui scaturiscono le leggi generali regolatrici di questi fatti, risalir dagli effetti alle cause, procedere per sintesi parziali allo studio profondo della vita una dell'universo, ecco il perno su cui s'aggira il lavoro dello storico; lavoro immenso da stancare qualunque attività, sforzo titanico da abbattere qualunque veterano nelle battaglie del pensiero.

Lo storico deve andare anche più in là.

È mestieri che la subbiettività abbia il sopravvento sopra l'oggettività narrativa; bisogna ch'egli riproduca e che crei nello stesso tempo; noi ci ra·comandiamo a lui perchè ci fornisca delle norme direttive la nostra condotta; noi lo vogliamo di natura conservativa e costruttiva, tale che ci mostri come qualmente un filo scorre attraverso tutte lo cose di quaggiù, come ci sia l'ordine laddove apparisce il caos o il caso, come non vi siano nè calamità fortuite, nè prosperità senza perchè, come gli sfaceli, le metamorfosi, le palingenesi sociali trovino la loro ragione di essere in un fenomeno d'ordine superiore, in un imperativo provvidenziale di natura fisso ed immutabile; insomma che lo storico riferisca fatti, ma non sdegni quel mondo ideale che, come dice Gian Battista Vico, è la sostanza e la vita dei fatti medesimi.

Se tutte le nazioni hanno la loro storia più o meno interessante, l'Italia che vanta la successione di tre civiltà diverse, che comprende quasi in se sola il mondo antico, che offre nell'evo medio i germi potenziali dell'attuale benessere, che più tardi s'impone artisticamente all'Europa mentre, destinata politicamente

A servir sempre o vincitrice o vinta,

vede il genio sterminator delle battaglie librarsi di continuo sopra i suoi campi e una frotta di principi stranieri scendere a contendersene il possesso; l'Italia che sitibonda di libertà e di indipendenza, si mostra inesperta nell'uso dei mezzi, fa divorzio dai fatti in pro delle illusioni, stempra le sue forze nel seno d'un'Arcadia politica, si lascia lusingar dalla sonante iperbole d'un primato immaginario, e si sbizzarrisce in teorie mentre ricade in servitù per mancanza di saggezza pratica, giustificando in tal modo le parole d'un celebre storico moderno: « La storia ha una Nemesi per ogni peccato, per l'impulso impotente di libertà, come per la magnanimità irragionevole (1); » Quest'Italia che per la fede d'un principe, e per l'eroismo logico de'suoi figli, acquista finalmente una personalità propria, siede al convito delle genti libere e forti, appare un tutto ordinato finalmente entro cui palpita un cuor solo, e balda nella sua adolescenza politica guarda l'avvenire che, ampio ed azzurro come i suoi mari, le si para davanti; ebbene questa classica terra possiede una storia che può dirsi la Storia-Bibbia, la storia sacra per eccellenza; essa deve servire per noi tutti che sortimmo i natali in questa terra venturosa, di catechismo e di *vade-mecum*; noi dobbiamo consultarla a ogni momento perocchè da essa trarremo mai sempre ammaestramenti, consigli, aiuti d'ogni sorta; tutti senza differenza di ceto e d'educazione dovremmo averla sulle punta delle dita o almeno impressa per sommi capi nella mente; dappertutto la cattedra di storia patria dovrebbe avere un'importanza superiore; sempre a questo ramo d'insegnamento dovrebbero esser preposti uomini preclari e autorevoli per ingegno e per virtù, fra i quali non è adulazione il porre il cavalier Pasquale Villari, già decoro dell'Ateneo pisano ed ora del nostro *Istituto di studi superiori.*

(1) MOMMSEN, *Storia Romana*, capit. 2.

E una prova del nostro asserto l'abbiamo in ciò che il concorso alle sue lezioni di storia d'Italia va sempre aumentando.

Nel Villari c'è l'entusiasmo elevato e inspirato, c'è l'intonazione morale, la facile e nitida dizione ricca di frasi incisive e scultorie, la foga tutta meridionale temperata dal maschio buon senso e della critica sagacità. Nei raffronti storici egli dà saggio della sua ubiquità di spirito, dote non comune nei narratori. Ci piace il suo tratteggiare largo e sapiente come chi possiede a fondo la materia e non lambisce o sfiora l'argomento, ma vi si addentra, lo sviscera e tratta a dilungo. Il Villari non si dimentica che lo storico dev'essere altresì artista, onde lo vediamo, a guisa dello statuario che nel collocamento del suo gruppo studia le proiezioni delle ombre e i giuochi della luce, mettere in rilievo e far spiccar bellamente le circostanze, i tempi e i personaggi. D'in sulle prime per dir la verità, l'egregio professore venne appuntato di soverchia aridità narrativa; si diceva da molti che quell'infilzar fatti su' fatti in ordine cronologico era come un supporre negli ascoltatori tanti popolani, tanti ragazzi delle scuole serali o del ginnasio; ma quando in appresso e specialmente nelle due ultime lezioni, il Villari toccò degli statuti delle nostre repubbliche medio-evali e del loro carattere politico; quando parlò del movente di quelle lotte fraterne nelle quali s'esaurivano le forze della povera Italia; quando discorrendo della democrazia, il gran talismano che tutti invocavano allora a base degli ordinamenti sociali, rilevò le sanguinose rappresaglie, gli ingiusti ostracismi, le false applicazioni d'un giusto principio, specialmente in ciò che ri-

MINISTERO DELLA MARINA.

Direzione Generale
del personale e del servizio militare.
(Divisione 3ª — Sezione 1ª)

Notificazione

È aperto un esame di concorso per nº 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga di annue lire 1,800.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 20 maggio prossimo.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1° Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;

2° Di essere cittadini italiani;

3° Di non oltrepassare il 30° anno d'età al 20 maggio prossimo;

4° Di essere celibi, o, se ammogliati, di trovarsi in grado di soddisfare al prescritto dall'art. 58 del regolamento di disciplina della marina in data 11 marzo 1865;

5° Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Questa ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione allo esame.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina dei 12 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1° Anatomia e fisiologia;

2° Patologia speciale medico-chirurgica cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sovraccennati non più tardi del giorno 11 maggio p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del servizio militare, divisione 3ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio considerandoli come medici di corvetta di 2ª classe.

Firenze, 7 aprile 1867.

Il Ministro: G. BIANCHERI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 50, iscritta sul Gran Libro al consolidato 5 0[0 sotto il nº 110029 a favore di Mazzucchi Lorenzo del vivente Matteo, domiciliato in Cuneo, annotata d'ipoteca per la sua malleveria nella qualità di ricevitore delle dogane a Entraque, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Mazzucchi Andrea del vivente Matteo, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 12 aprile 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'ARIENZO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata dell'11 aprile:

Lord Stanley rispondendo al signor Osborne dice che ha ricevuto dalla Spagna delle nuove comunicazioni riguardo alla questione del *Tornado*, le quali non sono molto soddisfacenti; ma non si crede che siano definitive. Quanto alla *Queen Victoria* non ha ricevuto nissuna risposta.

— Lord Grosvenor, il signor Patten e lord Elcho propongono di aggiornare dopo Pasqua la discussione del *bill* di riforma. Quel concetto è vivamente combattuto dai signori Gladstone, Osborne e Bright.

Il signor Disraeli dichiara nuovamente che il Governo combatterà gli emendamenti di Gladstone.

La Camera si costituisce in Comitato per esaminare il *bill* di riforma.

Il signor Gladstone sviluppa i suoi emendamenti. Dice che brama di fare adottare un buon *bill* di riforma in questa sessione e se è possibile col gabinetto attuale. Ma è più importante di ottenere un buon *bill* che di mantenere il gabinetto. Parla contro la base del *bill* che è il pagamento personale delle imposte. È cosa, secondo lui, indegna del Governo di avere proposta una tale misura; sarebbe più indegno della Camera l'accettarlo. Il signor Gladstone fa appello al Governo perchè ritiri il suo progetto, anche all'ultimo momento. Termina proponendo un emendamento che farebbe togliere al *bill* l'obbligo del pagamento personale delle imposte. L'avvocato generale risponde al signor Gladstone.

— Si legge nel *Mon. univ. du soir*:

Il bilancio del 1867-68 non differisce molto dal precedente, e non sono aumentati che i capitoli consacrati alla guerra ed alla marina. Il primo dipartimento vuole 15,253,000 lire per il materiale ed il mantenimento di 138,000 uomini; il secondo 10,926,253 lire per la flotta ed i suoi 67,000 marinai, tra i quali bisogna contare 16,000 soldati di fanteria di marina. Secondo i quadri sottoposti dai ministri al Parlamento, la forza armata di ogni specie per l'anno corrente offre un totale di 509,000 uomini che si divide così:

Esercito regolare . . .	uomini	138,000
Corpi della marina . . .	»	67,000
Reggimenti della milizia .	»	134,000
Volontari	»	170 000
Somma eguale	uomini	509,000

FRANCIA. — In un articolo intitolato *Lo stato delle cose*, la *France* scrive in data di Parigi, 12:

Noi dobbiamo tenere i lettori al corrente delle fasi diverse per cui passano le questioni di cui l'opinione pubblica si preoccupa in questo momento.

È noto, per la comunicazione fatta dal signor marchese di Moustier alle Camere, che la Francia ha chiesto la loro opinione alle potenze firmatarie dei trattati del 1839 invocati dalla Prussia riguardo alla questione del Lussemburgo.

Questa pratica, mentre dimostra una volta di più la moderazione della politica francese, ha necessariamente posta la questione sul terreno diplomatico.

Sembra certo che le potenze consultate cerchino ora il modo di togliere, se è possibile, la gravità che certe pretese eccessive e le suscettività nazionali potrebbero dare alle difficoltà pendenti.

Questo spirito di conciliazione che ci piace constatare fa fede delle legittime preoccupazioni dell'Europa di fronte ad eventualità di cui sarebbe difficile prevedere le conseguenze.

La questione del Lussemburgo interessa senza dubbio la Francia più direttamente delle altre potenze. Ma, per le proporzioni che può assumere, essa ha un carattere più generale, e si comprende che certi Governi considerevoli facciano sforzi per trovare una soluzione soddisfacente e pacifica.

In tali circostanze, e mentre la diplomazia agisce per togliere di mezzo i pericoli della situazione, devesi aspettare con pazienza, senza eccitazione e senza debolezza, il risultato delle trattative.

La Francia è sopra un eccellente terreno, il terreno del diritto e del sentimento nazionale più legittimo. Essa non può dubitare che nelle combinazioni che si stanno preparando non sia data giusta soddisfazione a tutto quanto è reclamato dai suoi interessi e dal suo onore.

— Nello stesso giornale si legge:

Le grandi potenze scambiano in questo momento delle comunicazioni sulle questioni che vennero a loro proposte rispetto al Lussemburgo.

Se siamo bene informati queste comunicazioni avrebbero principalmente per scopo di trovare una combinazione capace di calmare le giuste suscettibilità della Francia e di preservare l'Europa dalle eventualità di una guerra.

— La discussione del progetto di legge relativo ai Consigli municipali ha continuato al Corpo legislativo il giorno 11. Quasi tutta la seduta venne occupata nell'esame dell'articolo 17 e più particolarmente nell'esame delle grandi opere della città di Parigi. L'articolo 17 venne adottato.

A proposito dell'art. 18 che tocca alle elezioni il signor Giulio Simon ha domandato che la nomina del Consiglio municipale di Parigi venga affidata ai cittadini. Il signor Pelletan ha appoggiato questa proposta. Ma la Camera ha deciso con 170 voti contro 39 che la città di Parigi continuerebbe ancora fuori del diritto comune.

— La *Liberté* annunzia che il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi, ha dato l'assicurazione di un imminente viaggio del re di Prussia a Parigi. Re Guglielmo non avrebbe mai pensato a rinunciare al suo progetto di visitare l'Esposizione.

— Il *Temps* pubblica il seguente indirizzo mandato agli studenti tedeschi dagli studenti francesi. Circola ora nel Quartiere Latino:

« Fratelli tedeschi,

« L'orizzonte è scuro e minaccioso. Dalle due parti del Reno si odono delle voci di guerra. Le nazioni guardano inquiete quello che l'avvenire prepara loro. Ma dunque il tempo degli odi nazionali non è passato. Allontaniamo le idee di un'altra età. I popoli sono grandi non per i loro territori, ma per le loro istituzioni. La Francia e la Germania non debbono volere l'estensione delle frontiere, ma quella della libertà.

« Nessun uomo di cuore teme mai la guerra, ogni uomo onesto dee aborrirla. Odiamola per le calamità che suscita.

« Non spetta forse agli studenti di proclamare queste grandi verità? Non procediamo forse insieme, fratelli tedeschi, in questa via feconda?

« Che per mezzo vostro e con voi sia la pace coi suoi splendori che omai conduca le nazioni alla prosperità, alla grandezza, alla libertà. »

— Vari giornali, dice l'*Etendard*, hanno contestate le nostre informazioni relativamente al contegno della Russia nella questione del Lussemburgo.

Affermiamo di nuovo che questa potenza ha una maniera di vedere identica a quella dell'Inghilterra così chiaramente esposta da lord Stanley. Il linguaggio del *Giornale di Pietroburgo* non è affatto riconosciuto dal governo russo come espressione delle sue vedute.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Le nostre lettere da Vienna dichiarano falsa la voce secondo la quale la questione del Lussemburgo deve contribuire possentemente a riavvicinare l'Austria e la Prussia.

L'Austria avendo ricuperata l'intera libertà delle sue alleanze non intende servirsene che pel mantenimento e pel consolidamento della pace del mondo.

I rappresentanti dell'Austria all'estero avrebbero ricevuto l'istruzione di spiegare il contegno del loro governo in questo senso.

LUSSEMBURGO. — Si legge nel *Courrier russe* di Pietroborgo:

Diciamolo francamente, il conte Bismarck non agisce secondo il suo diritto. Poche parole basteranno per provarlo. Il ducato di Lussemburgo apparteneva legittimamente al re dei Paesi Bassi quando nel 1830 il Belgio si sollevò contro la dinastia di Orange, si separò violentemente dall'Olanda, e dopo essersi costituito in Stato indipendente stimò a proposito di confiscare a suo profitto il ducato di Lussemburgo.

Il re dei Paesi Bassi tenne fermo quanto potè contro quella esorbitante pretenzione; il Belgio dal canto suo insistè, e la controversia durò fino al 1839, quando un trattato fu fatto a Londra per riconciliare i due avversari, e col mezzo di alcune concessioni reciproche finì la questione obbligando il Belgio a restituire il ducato al re dei Paesi Bassi. Il qual trattato fu firmato dalla Russia, dalla Prussia, dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra.

In diritto rigoroso quel trattato non legava che il solo Belgio cui imponeva il dovere di restituire il Lussemburgo; quanto al re d'Olanda al quale veniva restituito solo quello che gli spettava, il suo obbligo era assai secondario. Ma supponete che fosse della stessa natura e della stessa forza di quello cui il Belgio doveva sottoporsi, forse quel trattato sarebbe per caso più obbligatorio e più sacro per l'Olanda che non fosse per la Prussia il trattato del 1852 relativo alla Danimarca?

Il re dei Paesi Bassi avrebbe il diritto di dire alla Prussia: « Voi avete firmato come le altre potenze il trattato del 1852 che riconosceva re Cristiano IX sovrano della Danimarca e dei ducati dello Schleswig-Holstein e voi glieli avete presi senza indennità e senza compenso di nissun genere. Voi che disponete tanto facilmente della proprietà degli altri, perchè non volete permettermi di disporre della mia in favore di un sovrano che mi dà un compenso del quale mi trovo soddisfatto? »

— Si legge nella *Nord Deutsche All. Zeitung:*

Discutendo la quistione del Lussemburgo siamo abituati a considerarla solo un oggetto di contestazione tra l'Alemagna e la Francia. Rispetto a questo modo di vedere incompleto è necessario di ricordare che la fortezza di Lussemburgo aveva, è vero, da una parte il destino nazionale di servire di protezione alla Confederazione germanica, ma dall'altra parte lo scopo internazionale di servire di garanzia alla neutralità belga.

Lo scioglimento della Confederazione germanica nulla ha mutato alla posizione del Lussemburgo. E prima non ha nulla mutato di faccia agli Stati tedeschi, perchè non vi è mai stata rinuncia da parte della Confederazione germanica sotto questo rapporto, al contrario ogni Stato dell'antica Confederazione germanica, non eccettuati quelli della germania meridionale, ha acquistato un diritto formale e materiale sul mantenimento intero degli obblighi imposti alla fortezza di Lussemburgo.

L'Austria ha lo stesso diritto, e tutte le potenze garanti della neutralità belga che si sono mostrate tanto gelose, quando si formò il regno del Belgio, e che non avrebbero esitato un momento a dichiarare che se il Lussemburgo diveniva una fortezza francese bisognava cercare altre basi per tutelare la neutralità belga, tutte quelle potenze hanno il diritto di essere ascoltate in una transazione che modificherebbe assolutamente la posizione della neutralità del Belgio.

Che cosa direbbe la Francia se il Belgio volesse cedere Anversa all'Inghilterra? Ora la Prussia si è incaricata con trattato, per essa come grande potenza, e come membro della Confederazione germanica in nome di tutti gli Stati tedeschi, a tenere guarnigione nel Lussemburgo conforme alle stipulazioni fatte col re d'Olanda. Per lo che essa violerebbe non solo i suoi obblighi nazionali, ma anche i suoi obblighi internazionali, se rinunciasse di suo moto al dovere di tenere guarnigione nel Lussemburgo senza il consenso delle potenze della Conferenza di Londra.

Sembra che queste considerazioni siano state trovate giuste anche a Parigi a giudicarne dal discorso del signor Moustier che ha detto che il gabinetto delle Tuileries è disposto a portare la questione dinanzi ad una conferenza europea, mentre che la Prussia ha già presa la stessa via.

Per quanto riguarda la Prussia intorno allo scioglimento della questione del Lussemburgo, è utile ricordare di nuovo, per rispondere alla supposizione manifestata da molti fogli, le dichiarazioni del conte Bismarck fatte al Reichstag, e secondo le quali il Governo prussiano non ha menomamente quella intenzione, e questi non reputa neppure interesse della Confederazione del Nord di farvi entrare il granducato di Lussemburgo.

L'obbiezione tolta dagli obblighi del re d'Olanda riguardo alla Confederazione germanica non ha maggior valore di quella dei trattati del 1839. Re Guglielmo III faceva parte, per il suo ducato, della antica Confederazione germanica; è vero. Ma è egli permesso di parlare di quella povera defunta assolutamente morta e con tanta malinconia sotterrata?

Ora come far derivare un obbligo da una cosa che non esiste più? E la Prussia, che ha distrutto quell'ordine di cose, può invocarne la memoria per ritenere che il re d'Olanda nei vincoli dai quali si è sciolto per la forza delle cose, e con le vittorie della stessa Prussia?

Non possiamo prevedere quello che avverrà. Ma è probabilissimo che se la Francia e l'Olanda persistono a voler concludere il progettato trasferimento, i firmatari del 1839 non interverranno più pel ducato di Lussemburgo, di quello che non intervennero in favore dei ducati dello Schleswig-Holstein.

— Scrivono in data del 5 all'*Allgemeine Zeitung* da Lussemburgo:

Secondo notizie qui giunte oggi, sarebbe avvenuta nuovamente nelle politiche costellazioni una piega decisamente favorevole per noi. I due telegrammi ufficiali qui giunti dall'Aja, ed inviati al nostro governo il 4 e al 5 corrente dal ministro di Stato granducale, che trovasi ancora all'Aja, barone de Tornaco, dicono: « Nulla di deciso, e le cose prendono una piega favorevole per la nostra autonomia. » Perchè le trattative che erano giunte al loro termine, come si credeva generalmente, siano pur fallite, non se ne sa ancora nulla da noi. Ad un agente francese, che trovasi qui, certo conte di Boigne, venne significato da parte del Lussemburgo di astenersi da ogni propaganda politica, altrimenti verrebbe proceduto contro di lui da parte della polizia. Gli sforzi di codesti emissari francesi che si danno ogni cura per presentare la cessione come un fatto compiuto, non hanno altro scopo che quello di guadagnare alla Francia la pubblica opinione. Lo stesso scopo avevano anche gli affissi pubblicati alcuni giorni sono su pei canti delle vie, coi quali s'invitava il popolo a fare delle manifestazioni di simpatia per la Francia. La polizia del Lussemburgo li fece tosto sequestrare.

— Il *Land* giornale lussemburghese annuncia che sta per mettersi in circolazione nel granducato la seguente petizione:

A Sua Maestà
Il Re dei Paesi Bassi
Granduca del Lussemburgo.

Sire,

In presenza della grave situazione che sembra minacciare l'indipendenza del nostro paese i sottoscritti espongono rispettosamente a Vostra Maestà il voto ardente di conservare la loro autonomia sotto lo scettro della Casa d'Orange.

Qualunque cambiamento politico che compromettesse la loro indipendenza verrebbe considerato come una disgrazia per la nostra cara patria.

Di Vostra Maestà devoti sudditi, ecc.

Il *Land* esprime poi questa sua opinione: che non si possa più parlare di autonomia e di indipendenza del Lussemburgo, ma piuttosto di optare fra la Prussia e la Francia e si pronuncia espressamente per la seconda di queste potenze.

— Si legge nella *Patrie:*

Un dispaccio da Berlino ci informa che la comunicazione fatta lunedì alle Camere francesi è stata accolta con soddisfazione nei circoli politici prussiani. L'organo ministeriale, la *Gazzetta della Germania del Nord* avrebbe pubblicato un articolo molto rimarchevole e nel quale questo giornale si felicita col governo francese per le sue disposizioni pacifiche. Ci scrivono però che a questo articolo manca una conciliazione. Di fronte alle disposizioni della Francia, cosa intende fare la Prussia per soddisfare anche da sua parte l'Europa? Ecco quello che la *Gazzetta* non dice ed ecco quello che si è in diritto di chiedere oggi al gabinetto di Berlino.

— La *Gazzetta della Croce* di Berlino scrive:

La assemblea che si era riunita domenica scorsa nella sala dell'Alambra era stata predisposta da persone affatto insignificanti e così estranee al governo prussiano come lo potrebbero essere ai redattori dei giornali francesi. A Berlino nessuno parla di questo sedicente *meeting nazionale* ed è a lamentare che lo si abbia segnalato telegraficamente ai giornali dell'Europa occidentale. Con questa segnalazione esso ha acquistata a Parigi una importanza che non ha alcuna ragione di essere.

Non si ebbe conoscenza che lunedì sera per mezzo dei giornali di questo affare nella stessa Berlino e le poche parole che vi vennero pronunciate sono state accolte dappertutto con perfetta indifferenza.

SERBIA. — Nel bullettino del *Moniteur universel* si legge:

In una corrispondenza d'Oriente troviamo alcuni dettagli sulle accoglienze che ha ricevute dalle autorità ottomane il principe di Serbia nel suo passaggio a Routchouk, dove Sua Altezza si è fermata nel corso del suo viaggio per Costantinopoli. Il governatore generale della provincia si è recato alla presenza del principe Michele che si trovava a bordo di un bastimento austriaco, e la cui entrata in città venne salutata con 21 colpo di cannone. Gli stessi onori militari vennero resi alla bandiera serba dal comandante della marina imperiale francese alle bocche del Danubio.

Il principe è stato poi condotto al palazzo del governatore, dove S. A. ha riunito alla sua tavola il Corpo consolare estero, il generale Golesco e una deputazione bulgara venuta per complimentarlo.

— Notizie posteriori fanno sapere che il principe Michele è stato ricevuto dal Sultano colle dimostrazioni della più cordiale affabilità. Il principe è stato soddisfattissimo di questa accoglienza e del linguaggio che gli venne tenuto.

La stessa sorgente di informazioni fa conoscere che Fuad-Bassà e Nubar-Bassà sono giunti ad un accordo compiuto riguardo alle proposizioni formulate dal vicerè d'Egitto.

Il punto principale della missione di Nubar-Bassà è relativo alla domanda del vicerè, intesa ad esser autorizzato a conchiudere delle convenzioni doganali colle potenze estere. Questa domanda sarebbe stata favorevolmente accolta dalla Porta, che si sarebbe soltanto riservata il diritto di veto.

TURCHIA. — Un giornale della capitale pretende sapere che mercoledì scorso S. A. Fuad pascià, ministro degli affari esteri, abbia indirizzata una nota al Governo Ellenico, nella quale dopo aver enumerati i costanti e pazienti sforzi fatti dalla Sublime Porta per evitare una rottura, S. A. richiede i ministri greci di porre termine allo stato di cose che regna attualmente sulle frontiere, notando inoltre che pure volendo evitare tutto ciò che potrebbe condurre ad un risultato deplorevole, il Governo Ottomano sarebbe disposto, se le ostilità continuassero, ad accettarle, ed appellarne al giudizio dell'Europa per farne cadere la responsabilità su chi le ha provocate. S. A. dichiarerebbe inoltre, che secondo la convenzione le truppe ottomane inseguirebbero i briganti, quando fosse necessario, fino sul territorio greco.

Intanto sappiamo che dieci battaglioni vanno a rinforzare le truppe concentrate nell'Epiro e nella Tessaglia, il cui comando fu affidato al generalissimo Omer pascià che stabilirà il suo quartier generale a Prevesa.

Questa dimostrazione armata sembra destinata ad appoggiare le pratiche diplomatiche della Sublime Porta. (*Comm. Orient.*)

---

guarda la repubblica fiorentina al tempo della riforma introdotta da Giano Della Bella nella costituzione della repubblica co' suoi famosi *Ordinamenti di giustizia*, allora il Villari seppe colla sua eloquenza persuasiva strappare unanimi applausi all'affollato uditorio, allora si riconobbe in lui l'antico professore della filosofia della storia, un'intelligenza eletta, nudrita di forti studi, capace di grandi cose.

La Firenze del medio evo rivive sotto a' nostri occhi evocata dal Villari. Egli ci mostra come la storia di questa potente Repubblica si riassuma in una lotta continua ed accanita fra la democrazia e l'aristocrazia. Firenze sdegnava di venire come Roma a una legge che soddisfacendo il popolo lasciasse i nobili nelle loro dignità, ma essa tendeva colla sua democrazia ad esser arbitra assoluta della situazione; quindi più accanite che in Roma le rappresaglie dei nobili, quindi maggiori eccidii, quindi leggi che non a comune utilità ma tutte in favore del vincitore si ordinavano (1). Vediamo nel 1282 questa forma di governo detta del priorato delle arti, assemblea de' primi cittadini d'ogni mestiere rappresentante l'intera Repubblica, venir man mano escludendo dalla sovranità ogni nobile quantunque inscritto in un sodalizio di arti o mestieri; vediamo sorgere una nuova oligarchia popolana, una casta particolare non meno avida di potere, non meno orgogliosa della nobiltà, non meno inclina all'esclusivismo perciò non meno esposta alla gelosia del popolo minuto (1). La nobiltà ringhiosa pei rapiti diritti, commette soprusi, viola leggi che non ha contribuito a creare, disprezza un'autorità che non emana dal libero voto di tutti i cittadini, ed eccoci agli straordinari provvedimenti presi onde conservare la libertà e la giustizia; provvedimenti tirannici li chiama il Sismondi e la maggior parte degli storici, provvedimenti che stabilivano degli arbitrii, dice il Villari, e contrastavano collo scopo della Repubblica che era l'uguaglianza dei diritti. D'allora in poi si videro i grandi esclusi affatto da ogni ingerenza negli affari della Repubblica senza speranza di riottenere questa ingerenza facendosi inscrivere sulla matricola di qualche sodalizio d'arti o mestieri; d'allora in poi un titolo d'onore, soggiunge il sopra citato Sismondi, divenne un gravoso peso non solo, ma una specie di castigo; d'allora in poi un popolano che avesse mancato a' suoi doveri veniva punito col titolo di grande; vi è di più: giammai fino allora la nobiltà fu trattata in sì aspro modo e le vendette coperte sotto il manto della giustizia arieggiano quasi i tribunali del settembre in Francia: se un grande si facesse reo di qualche delitto, la voce pubblica attestata da due probe persone sarebbe giudice sufficiente per condannar l'accusato; i complici di coloro che turbassero l'ordine pubblico saranno uguagliati per le pene ai principali colpevoli (1). Immaginiamoci quante ipotetiche complicità, quante subdole e interessate deposizioni, quante ingiuste condanne!

Eppure son codesti i bei tempi per la Repubblica fiorentina; le riforme di Giano Della Bella se non si possono paragonare, come fu fatto da alcuni, alla magna Carta inglese, ebbero questo di buono che mantennero saldo per lungo tempo il principio repubblicano il quale fu con quello aristocratico di Venezia la più perfetta Costituzione italica d'allora. Durante questo periodo di tempo Firenze compie le più grandi cose, sorge a un grado di prosperità inaudita, estende il suo potere egemoniaco sulla Toscana, aumenta i suoi traffici e le sue ricchezze, esercita una grande influenza sulla politica europea, carezza il fiore dell'arte innalzando monumenti imperituri, e simile ad Atene per la Grecia, Firenze serve come di nucleo e di centro alla storia italiana di allora.

Fu un'epoca miseranda per fraterni eccidii; eran tempi in cui la coscienza dell'io patria non sorpassava il perimetro di quattro mura cittadine, ma pure siam tratti a ringraziar quei fieri nostri padri che scossero il giogo del fendalismo, svincolarono le proprietà dai ceppi del privilegio, gittarono il seme del moderno incivilimento, prepararono il tesoro della libertà alle future generazioni. Fu quell'epoca un raggio di sole che intercede fra due acquazzoni disastrosi; fu una meteora folgorante che passò sull'orizzonte italico lasciandovi tracce profonde.

Vediamo allora, per usar le parole d'uno scrittore vivente, « pas une goutte de sang qui ne soit le germe d'une liberté nouvelle. Immense mouvement souterrain, guerre sociale qui transformait les villes, démocratie guerrière qui nivelait les fortunes, inimitiés éternelles qui raffinaient les idées, profanation continuelle du moyen-âge, qui faisait naître des hommes nouveaux et soi-disant romains pour tromper le pape et l'empereur. La guerre sociale est le nouveau *substratum* vulcanique sur lequel marcheront désormais tous les héros de l'Italie. » (1).

« L'Italia in tanta varietà di fortune serbò sempre una stessa indole nazionale. La storia della libertà italiana sta nella storia del comune che sorge contro i barbari divenuti baroni che infestan le vie e inceppano i commerci.

« La diversità dei comuni non osta alla profonda unità della nostra storia nazionale. Nel comune è la prima vittoria del sangue latino contro il sangue germanico. » (1).

Il municipalismo cadde e il concetto unitario si fece strada dopo d'esser passato per diverse fasi. L'intuito vago d'indipendenza e di unità si venne alla fine precisando e potè tradursi nel concreto reale delle cose; alla fine riuscimmo a dar un centro reale al movimento nazionale e a sacrificar consuetudini e istituzioni locali sul rettilineo disegno d'uno Stato solo.

Quanti intelletti si travagliarono intorno alle occasioni e intorno al modo di farle sorgere onde dar una personalità, una fisionomia propria a questa povera alunna della sventura; onde far entrare questa espressione geografica nella corrente generale degli interessi mondiali! Quante oscillazioni! quanti dubbi! quanti sforzi onde tradurre l'x d'un equazione indeterminata: L'Italia una! Come ci appagavamo d'un Castruccio, d'un Ildebrando, del Veltro dantesco, dello Spirito gentil del Petrarca, del Principe del Machiavelli, del Bruto I dell'Astigiano, della Confederazione del prete ministro piemontese, del Re possente del Niccolini. Sostammo a questa ultima formola certi di trasmettere una bella eredità ai nostri nipoti. Giulio II gridava fiocamente: fuori i barbari; dopo tre secoli e mezzo il primo cittadino d'Italia annunciava con maschi accenti che ogni straniero era scomparso dalla nostra terra!

G. ROBUSTELLI.

(1) MACCHIAVELLI, *stor. fiorent.* proe.

(1) SISMONDI, *storia delle Repubb.* italiane.

(1) SISMONDI, *storia delle Repubb.* italiane.

(1) FERRARI, *Histoire des révolutions d'Italie*, lib. 2°.

(1) VILLARI, *Sulla civiltà latina e germanica.*

— Il *Commercio* di Costantinopoli scrive in data del 3 aprile:

Da qualche anno erasi manifestata divergenza fra la Sublime Porta e il Governo Italiano cui era contestato — quale firmatario del trattato di Parigi del 1856 — il diritto d'intervenire con voto deliberativo alle conferenze per regolare gli affari di Siria. Fra i motivi che venivano addotti per giustificare la pretesa esclusione eravi che la questione di Siria stava sul tappeto molto tempo prima del trattato di Parigi e che le grandi potenze non erano chiamate ad ingerirsene che a titolo di *Grandi Potenze* e autorizzate da precedenti, come segnatarie dei protocolli del 1840.

Siamo lieti di annunziare che in seguito ad uno scambio di note amichevoli fra la Regia Legazione e la Sublime Porta, quest'ultima ha riconosciuto formalmente all'Italia il diritto dapprima contestato; e ciò non potrà che rendere vieppiù cordiali le relazioni fra i due governi.

AMERICA. — Si legge nella *Patrie*:

Annunziammo che a Buenos Ayres vi era stata una riunione dei rappresentanti delle diverse potenze in casa del ministro degli Stati Uniti, il quale ha offerto i suoi buoni uffici per indurre i belligeranti a far la pace e far cessare nella Plata una lotta dannosissima agli interessi del commercio.

Non si sa nulla intorno al risultato di quella conferenza; ma siamo informati da sorgente sicura che il Commodoro che comanda la squadra americana è partito nel febbraio per l'Assunzione, latore di dispacci per il generale Lopez, presidente del Paraguay.

— I giornali di Nuova York del 26 marzo contengono alcune informazioni sul Messico, posteriori a quelle recate dai diari americani del 20 marzo. La incertezza continua quanto alla rispettiva situazione degli imperiali e dei liberali in faccia gli uni agli altri nel Queretaro.

Alcuni dispacci elettrici contradittori hanno tentato dopo di dare alcune notizie sui cambiamenti avvenuti in quella situazione.

Un vapore dell'Avana, arrivato a New-York, annunziava che il giovane erede del trono imperiale del Messico, Iturbido, era sbarcato il 20 marzo all'Avana, venendo da Vera Cruz, e che tornava negli Stati Uniti invece di partire per la Francia.

I liberali erano vicini e investivano Vera Cruz, e a Tampico avevano imposto una nuova taglia del 3 per 100 su tutti i negozianti.

Dicesi che gl'imperiali continuavano ad occuparsi del forte di Tampico.

VARIETÀ

Pesca del merluzzo in Islanda e a Terranuova nel 1866.

Il *Moniteur Universel* estrae dalle relazioni dei comandanti delle divisioni navali francesi d'Irlanda e Terranuova, state pubblicate da quella *Revue maritime et coloniale*, i seguenti passi:

Questo anno 221 nave, montate da 3,708 uomini e capaci di 20,167 tonnellate, armarono per la pesca d'Islanda nei vari porti francesi della Manica. In confronto coll'anno precedente il 1866 porta una diminuzione di 26 navi, di 1,692 tonnellate e di 323 uomini; salvo che il tonnellaggio medio è salito da 88 tonnellate 5 a 91 tonnellata 2.

Fécamp, Paimpol e Granville sono i porti sui quali principalmente cade la diminuzione, eccettuato il porto di Saint-Valery en Caux, il quale ha quest'anno armato più che l'anno precedente.

Cinque cacciatori appartenenti a Boulogne e a Gravelines, montati da 44 uomini di equipaggio e rappresentanti un tonnellaggio totale di 258 tonnellate, andarono per trasbordare tanto alla costa orientale quanto alla occidentale. Avvennero probabilmente altri trasbordi questo anno, ma non se ne ha notizia.

Il pesce fu quest'anno abbondantissimo sulla costa d'Islanda, come accade sempre negli anni di gelo e di grandi freddi. I merluzzi erano grossissimi ed avevano fegati enormi. Cionondimeno la pesca degl'Islandesi non è stata così fruttuosa come speravasi, perchè il merluzzo si tenne molto al largo e gli abitanti non hanno potuto colle fragili loro piroghe cacciarlo molto alla lontana. Tanto che nel mese di giugno alcune navi non poterono gettar le linee al mare per più di cinque o di sei giorni.

Cionondimeno la pesca del 1866 può considerarsi per buona, e superiore a quella dell'anno scorso. Nel primo periodo di pesca, dall'11 maggio al 24 giugno, si ottennero 1,080,003 merluzzi da 127 navi e 2,085 pescatori, vale a dire una media di 528 merluzzi per uomo. Nel 1865 la media non era stata che di 345 merluzzi per 133 navi e 2,172 pescatori.

La flottiglia di pesca ebbe nel 1866 come nel 1865 a subire gravi perdite. Abbiamo notizia della perdita di sei navi: 1° *Marietta*, goletta di Dunkerque, perduta il 4 agosto a 45 miglia nel nord ovest di Langaness; 2° *Argus* lugre di Dunkerque, perduto in luglio nello Skialsande-Bugt; 3° *Félicité*, lugre di Fécamp, perduto il 27 aprile sotto lo Jokel; 4° *Fortunée*, goletta di Saint-Brieuc, rotta dai ghiacci a Nord-fiord; 5° *Expéditive*, goletta di Paimpol, rotta dai ghiacci all'ancoraggio di Rode-fiord; 6° *Tourville*, lugre di Paimpol, perduto il 6 giugno a Hornvig. E finalmente dicesi siasi perduta la *Nelly* di Paimpol sotto lo Sneefield. Tutti gli equipaggi si salvarono e tornarono in patria.

I ghiacci durarono sulle coste d'Islanda assai più dell'ordinario. Addì 22 aprile giungevano fino alla linea di Patrix-fiord, e il 30 maggio a 20 miglia al largo di Dyre-fiord. Il 13 luglio il passo al Nord era libero, e io poteva colla *Pandore* stare a pesca al largo del Capo Nord. Molti de' nostri pescatori avevano rimontato essi pure per tener dietro al merluzzo. Venti giorni dopo il passo era quasi chiuso, e il 4 di agosto le *Cher* incontrava i ghiacci a banchi al largo del Capo Nord.

A Terranuova, in modo generale e senza precisare niuna cifra, essendo cosa difficile il produrne alcuna con qualche certezza, si può dire che se i risultati di questa campagna furono buoni sul gran banco e sui piccoli, rimasero mediocrissimi sulle due coste.

Ammettendo, come pretendesi, che per costituire una buona pesca vogliónsi venticinque quintali metrici di merluzzo per uomo, molte navi da costa avranno appena aggiunto la mezza pesca. Alcune andranno sino ai due terzi; pochissime però si aspettano, anche al prezzo attuale del merluzzo, di ricavare dalle loro operazioni benefizi abbastanza rimunerativi e incoraggianti per farli perseverare in un'industria che da quattro o cinque anni va sempre declinando.

Non si possono fare che congetture sulle cause che hanno prodotto una diminuzione così notevole del merluzzo nei paraggi che pareva frequentasse già con tanta preferenza. Le influenze di corrente, di vento e di temperatura non vi sono probabilmente estranee. I pescatori infatti riconoscono che in tale o in tal altro tempo il merluzzo inclina ad avvicinarsi alla costa o ad allontanarsene. Esso obbedisce a leggi, ad istinti che ignoriamo e che fanno sì che un anno mostrasi a profusione in certi luoghi, come lo scorso anno nelle cale del Sud, mentre manca quasi in ogni altro luogo. Quest'anno medesimo le stesse cale n'ebbero pur molto, quantunque meno degli altri anni.

Or che conchiudere da queste anomalie se non che non dovrebbesi disperare di vederlo un dì ricomparire colla stessa regolarità di una volta? Intanto pretendono molti pescatori che sulla costa orientale il merluzzo che vi si piglia da alcuni anni non è più della stessa specie di quello che vi si pigliava prima; che di presente è in generale più grosso; e che in luogo di fermarsi il merluzzo arriva a banchi e si allontana poi. Se questa osservazione è fondata, s'egli è vero che la specie particolare alla costa sia quasi quasi scomparsa, non potrebbesene egli dedurre che certi metodi di pesca han potuto contribuire a questo fatto?

Il trasporto dello Stato l'*Abondance* attendeva in rada di Saint-Pierre il tempo solito del suo ritorno in Francia, vale a dire i primi giorni d'ottobre, affine di poter prendere, al termine della campagna della pesca, il materiale e il personale che le navi della stazione e la colonia avessero da rimandare indietro. Colto il 22 settembre nell'ancoraggio da un violento colpo di vento di sud a sud-ovest, quel trasporto n'ebbe rotte le catene e gettato alla costa presso del capo all'Aigle si perdè intieramente. Quindici navi da pesca subivano egual sorte; e una sessantina d'uomini perirono in quella serie di naufragi.

Altri casi di mare già avevano attristato gli esordi della campagna. Negli ultimi giorni di maggio diciotto uomini, appartenenti a varie navi state armate nell'isola Saint-Jean-Ferrol e nell'isola dei Sauvages, sopresi in pesca dal cattivo tempo perirono mentre cercavano di riparare nelle lor cale. Una goletta di Saint-Pierre perdevasi sotto quel medesimo colpo di vento a Tête-de-Vache. Salvavasi l'equipaggio, eccetto il mozzo. Già in primavera una goletta di Saint-Pierre perdevasi in mare, e tre uomini soltanto del suo equipaggio poterono esser raccolti su piccole barche.

Il pericolo pei pescatori francesi sembra esistere meno nella piccola concorrenza che loro possono fare le piccole agglomerazioni di residenti che nel frequentare che fanno le loro cale in inverno i pescatori nomadi che ogni anno crescono di numero. Contro questo pericolo non v'è rimedio possibile che in un buon sistema di guardia; ed importa assaissimo che i capitani trattino convenientemente questi guardiani se vogliono che adempiano bene al loro ufficio. Durante la state noi siamo perfettamente sicuri del fatto nostro; cionondimeno dobbiam premunirci dalle ruberie delle golette di passaggio. Per mala ventura mancano soventissimo le indicazioni precise per constatare i delitti, e l'azione protettrice che il Governo desidererebbe applicare agli stabilimenti di pesca si troverà spesso paralizzata.

Dopo la denunzia del trattato di commercio fra gli Stati Uniti e le provincie inglesi d'America, potevasi credere che i pescatori americani, respinti dalla costa del Labrador avrebbero invaso gli spazi della pesca francese; ma per un componimento intervenuto fra le due parti, essi poterono applicare alla pesca, come d'ordinario, sulla costa americana inglese, e non andarono a frammettersi nelle operazioni dei Francesi.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Il sindaco di Firenze notifica che con Regio decreto del dì 8 aprile corrente il termine per la restituzione delle schede per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati e dei terreni è stato nuovamente prorogato dal 15 al 30 aprile stante.

Rammenta inoltre che i contribuenti i quali abbiano ricevuta la scheda per tale dichiarazione potranno restituirla riempita fino a tutto il suddetto giorno, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane tanto all'uffizio dell'agenzia delle tasse posto nell'ex convento di Santa Maria Novella, quanto nell'uffizio provvisoriamente aperto dal municipio nell'ex convento di Santa Trinita in via Parione n° 3.

I possessori dei suddetti redditi o entrata, che non abbiano ricevuta la scheda, e che siano compresi nel ruolo dei contribuenti, potranno presentarsi in persona o per mezzo di un loro incaricato per ritirarla e restituirla quindi riempita nell'uffizio comunale suddetto.

Coloro poi che quantunque non compresi nel ruolo dei contribuenti sieno possessori dei redditi o entrate soggetti ad imposta potranno far richiesta della scheda all'uffizio dell'agenzia delle tasse nell'ex convento di Santa Maria Novella ed ivi restituirla riempita.

Dal municipio di Firenze, li 14 aprile 1867.

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Adunanza della sezione di lettere 11 marzo 1867:

Il socio dott. Remigio Crespellani legge la parte seconda della sua memoria *sulle marne modenesi* che egli ascrive all'uso del rogo per gli antichi funerali, attribuendo in particolar modo l'irregolarità di quelle stratificazioni che vi si ritrovano al vario modo, numero e tempo delle seguite cremazioni. Ragiona eruditamente intorno all'origine del rogo, non meno che intorno al *busto* e all'*ustrino* ed alle pratiche onde solevano celebrarsi quei prischi funebri riti, e dimostra come a siffatte pratiche appunto corrispondono le tre classi di vasi e di avanzi di ossa e di altri materiali che si vanno rinvenendo nelle marne. Ad ulteriore conferma dell'ammessa teoria fa notare come le marne medesime non vanno mai disgiunte da sepolcri etruschi o romani o delle loro rovine, e dà termine alla lettura conchiudendo col celebre Cavedoni che le marne modenesi appartengono per la maggior parte alla dominazione romana anzi che alla gallica ed all'etrusca.

Alla lettura succede una dotta e lunga discussione alla quale, oltre al disserente, prendono parte vari soci cercando d'interpretare, ciascuno alla sua maniera, con ingegnose osservazioni questo punto quanto interessante altrettanto controverso di dottrina archeologica.

Il Segretario della sezione: RAISINI.

— *Ordinamento e attribuzione dei Ministeri nel Regno d'Italia.* — Con questo titolo la Stamperia Militare di Ippolito Sciolla e Comp. ha testè pubblicato una pregevole ed accurata collezione di tutte le disposizioni in vigore riguardo all'ordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale, ed al riparto delle loro attribuzioni.

Questa raccolta contiene prima l'ordinamento generale approvato col decreto 28 ottobre 1866, e quindi l'ordinamento speciale dei Ministeri coll'indicazione delle attribuzioni proprie di ciascheduno, quali risultano dai programmi officiali adottati presso i medesimi.

È di generale interesse che queste attribuzioni siano bene determinate e fatte di pubblica ragione affinchè nei ricorsi ai Ministeri e nella corrispondenza venga costantemente osservata la rispettiva loro competenza. Non può d'altronde contestarsi l'utilità dell'annunciata pubblicazione, per cui sono riuniti per così dire in un solo prospetto gli ordinamenti e le funzioni di quella amministrazione che presiede e regge la cosa pubblica.

— La pesca del corallo è stata quest'anno molto scarsa, secondo afferma il *Giornale di Napoli*; inferiore quasi della metà a quella dei passati anni. Più di cento barche sono quindi rimaste disarmate sulla spiaggia di Torre del Greco.

— Lo stesso giornale ha dalle provincie napoletane notizie che gli fanno sperare un ricolto abbondante, massime di grano.

— Col titolo di « *Ricordi agli agricoltori sulla solforazione delle viti,* » il *Giornale delle arti e delle industrie* pubblica il seguente articolo statogli comunicato dal Comizio agrario di Voghera:

1° Anzi tutto conviene procurarsi dello zolfo puro e macinato sottilmente. Chi temesse le falsificazioni dovrebbe acquistarlo in pane, macinarlo, servendosi a tal uopo delle macine stesse che servono pei semi oleosi, infine farlo passare a traverso un buratto finissimo.

Se lo zolfo non fosse ben fino, e se di più vi fossero unite delle sostanze eterogenee, la sua azione corrosiva sulla crittogama delle viti potrebbe andarne in gran parte scemata.

2° In generale occorrono tre solfazioni. Una sola può bastare nelle condizioni meno vantaggiose allo sviluppo della crittogama; due sono sufficienti nei casi — non infrequenti nel nostro circondario — nei quali la crittogama non abbia mai recato danni gravi.

In generale però, e come si disse, ve ne vogliono tre, e qualche rara volta quattro o anche sei.

3° La prima solfatura suol darsi quando i giovani rampolli delle viti abbiano raggiunto li 5, li 10, o al più li 15 centimetri di lunghezza, e questa solfatura deve farsi su tutte le parti verdi e tenerelle.

D'ordinario la crittogama torna a mostrarsi alcun tempo dopo la fioritura, o circa verso la metà o la fine di giugno, ed è allora che vuolsi ricorrere ad una seconda solfatura.

I più però non aspettano che il male compaia, tanto più che ad occhio nudo non sempre si distingue bene; gli è perciò che da essi si consiglia di operare la seconda solfatura qualche giorno prima che la vite fiorisca.

Ad occhio nudo il primo sintomo del morbo si ha in un leggero scoloramento delle parti più giovani e tenere delle viti, non che nell'accartocciarsi delle foglie, e infine nel color cinereo e d'un bianco sporco che prendono tutte le parti ammorbate.

La terza solfatura infine si opera allorchè l'uva comincia a cambiar di colore.

In ogni caso però tra una e l'altra, come dopo la terza, è bene di perlustrare frequentemente le vigne e massime quelle parti che furono più affette negli anni avanti, onde esaminarle attentamente, s'è possibile, anche con occhio armato di lente, e così accertarsi meglio della ricomparsa, o meno, della crittogama e spargere tosto, ove d'uopo, qua e colà un pochin di zolfo, o infine per tal modo non dar tregua veruna alla parassita.

La prima solfatura dovrà, come si disse, estendersi a tutte le parti verdi della pianta. Potendolo, lo stesso dovrebbe farsi colla seconda. In quanto alla terza basterà che comprenda le sole uve.

4° In tutte le solforazioni il momento più opportuno allo spargimento dello zolfo è il mattino a ciel sereno, e *quando la rugiada siasi già dissipata*, non dunque prima perchè questa lo raccoglie e lo lascia poi cadere al suolo. L'azione del sole è necessaria perchè lo zolfo sorta il suo effetto. Se poco dopo la solforazione (cioè 10 o 15 ore in maggio e giugno e 4 o 5 in luglio ed agosto) succedesse la pioggia, converrebbe tosto solforare un'altra volta.

5° Lo zolfo vuolsi spargere regolarmente sui teneri germogli e sulle uve, cioè in ogni lor parte, e così sopra, sotto, di fianco ecc., ma conviene non eccedere nella quantità. In generale cotesta operazione si eseguisce troppo presto, con molta trascuraggine, con poco nessun discernimento. È d'uopo invece apportarvi molta cura e diremo anche molto amore, onde nessuna cosa essenziale sia trasandata e nessuna parte della vite posta in non cale.

Gli è appunto in vista di ciò che si raccomanda da tutti che lo zolfo sia ridotto in polvere impalpabile e possa così diffondersi e meglio insinuarsi dappertutto, e quasi circondare le piante d'un leggerissimo velo.

Dove siano ceppaie vecchie, nodose, coperte di vecchie cortecce, è cosa ben fatta di staccare queste fregandovi sopra colle mani, e ciò prima di operare qualunque solfatura.

6° Fra gli utensili più atti allo spargimento dello zolfo si notano i pennelli a spazzola, i ventilabri, i bossoli e tubi di latta fatti sul modello delle peperuole, infine, e soprattutto, i soffietti. Con questi lo zolfo, se fino, si sparge meglio anche sulle parti più lontane da terra.

7° Infine, diremo che, quando per la troppa quantità di zolfo sparso sulle uve il vino abbia un gusto come suol dirsi di uova marce, il miglior partito a prendersi è quello: 1° di non lasciarlo a fermentare sotto i graspi oltre al sesto o l'ottavo giorno; 2° di mutarlo due o tre volte durante il verno (eccetto in tempo di grossi geli) e ogni volta, prima di riporre il vino nelle botti, di abbruciare in queste un po' di zolfo a fili.

— Il *Cosmos* del 10 corrente riferisce in poche parole il risultato delle recenti ricerche fatte dal dottor I. J Hayes intorno ai ghiacciai della Groenlandia. Le osservazioni furono raccolte colla collaborazione del signor Sonntag, astronomo della spedizione, il quale dovette disgraziatamente soccombere all'intensità del freddo.

Le valli della Groenlandia sono invase da ghiacciai, de' quali alcuni hanno una distesa enorme, varie centinaia di leghe. Que'ghiacciai sono costantemente in moto, son veri fiumi solidi che tendono lentamente al mare. Osservando, nel mese di giugno, gli angoli dati da bastoni fitti in un ghiacciaio nel mese di ottobre si notò che in questo intervallo la massa intiera del ghiacciaio aveva corso nel suo moto graduale una distanza di 96 piedi. Son dunque veri fiumi solidi che scorrono costantemente secondo le pendenze naturali del terreno finchè arrivano al mare. Le estremità loro finiscono per entrarvi e penetrarvi più o meno profondamente riposandosi per qualche tempo sul fondo. Ma essendo il ghiaccio meno denso dell'acqua e specialmente dell'acqua salata, l'estremità sommersa di un ghiacciaio tende costantemente ad elevarsi; in guisa che poco a poco le parti sommerse distaccansi sotto forma di massi enormi di alcune migliaia di metri o di chilometri di estensione e formano quei grandi ghiacciai o montagne di ghiaccio che scendono gradatamente verso Terranova e che incontransi frequentemente, in date epoche dell'anno, nei viaggi d'America. Questi ghiacciai galleggianti penetrano ad una profondità piuttosto grande, 7/8 della lor massa, sotto l'acqua del mare, mentre il solo 1/8 restante mostrasi fuori acqua. Malgrado ciò queste montagne di ghiaccio che travolgono nei corpi loro massi enormi di rocce staccate dalle montagne del nord (massi erratici dei geologi) misurano spesse volte da 200 a 500 piedi di altezza sopra il livello dell'acqua e alcuni hanno una larghezza di due chilometri.

I dotti studii del signor Charles Martin nella *Revue des Deux Mondes* mostrano chiaramente l'importanza geologica di questi magnifici massi di ghiaccio risplendenti al sole di state con tutti i colori dell'arcobaleno e dove frammischiansi in più piccola proporzione l'azzurro turchino e il color verde de' più belli smeraldi.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Un congresso medico scientifico verrà aperto a Parigi il 16 del prossimo agosto sotto gli auspici del ministro dell'istruzione pubblica. Nell'ordine cronologico il Congresso di Parigi fa seguito a quello di Bordeaux del quale è una emanazione diretta; ma esso trae un'importanza speciale pel suo carattere internazionale. Passando i limiti delle assemblee mediche che hanno avuto luogo, il Congresso del 1867 fa appello ai medici di tutti i paesi, li invita tutti alla discussione delle gravi questioni di medicina, di igiene, di antropologia che costituiscono il suo programma, e nel tempo stesso che il Congresso afferma in tal modo il carattere cosmopolitico della scienza contemporanea diventa il primo atto visibile dell'alleanza intellettuale che lega i sapienti di tutti i paesi. Nessuna epoca poteva essere più favorevole alla realizzazione di questa idea che promette di riuscire feconda; la sollecitudine del governo ha fatto dell'Esposizione del 1867 il concorso universale dell'industria, delle scienze, delle lettere, delle arti; il Congresso medico internazionale corrisponde a una delle parti di questo programma gigantesco. Perciò il ministro della pubblica istruzione ha voluto accordare la sua approvazione a quest'opera scientifica ed accettarne il patronato. Un Comitato, che funziona a Parigi da oltre un anno, si occupa attivamente dell'organizzazione del Congresso. L'ufficio centrale del Comitato è presieduto dal signor dott. Bouillaud, medico consulente dell'imperatore, professore della facoltà di medicina.

Dei delegati corrispondenti si sono istituiti recentemente nelle principali città di Francia e dell'estero e numerose adesioni attestano in una volta la opportunità del progetto e la simpatia colla quale venne accolto dal corpo medico. Tutte le comunicazioni relative al Congresso debbono venire indirizzate al signor dottore Jaccoud, segretario generale, 4, via Drouot, Parigi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

La *France* crede di sapere che fra pochi giorni il governo, prendendo l'iniziativa, comunicherà alle Camere il risultato delle trattative che ora sono pendenti per la vertenza del Lussemburgo.

Leggesi nello stesso giornale: Le potenze firmatarie del trattato del 1839 stanno facendo pratiche che sono dettate da un sincero desiderio di conciliazione. Queste loro pratiche trovano presso di noi quello spirito di moderazione che caratterizza la nostra politica. Sembra che anche Bismarck sia animato da intenzioni pacifiche, e il linguaggio più moderato che ora tengono i giornali di Berlino sarebbe dovuto alla sua influenza personale.

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia data dal *Times* che l'imperatore abbia presieduto un Consiglio di ministri nel quale si sarebbe discusso un *ultimatum* da spedirsi alla Prussia.

Norimberga, 14.

Una riunione popolare aderì con entusiasmo all'indirizzo dei deputati bavaresi.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 aprile 1867, ore 8 ant.

Il barometro è quasi stazionario e poco abbassato nel nord e alzato al sud della Penisola. Le pressioni sono molto alte. Cielo qua e là sereno e mare calmo. Venti deboli e vari.

Pressioni molto basse in Iscozia e soffia forte il sud-ovest nella Manica. Anche nel centro d'Europa il barometro si è abbassato rapidamente; a Vienna di 10 mm.

Qui pure abbassa, e da stamattina calò di 3 millimetri.

Stagione incerta; probabile il ritorno della corrente equatoriale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762, 1	mm 759, 4	mm 757, 3
Termometro centigrado	14, 5	20, 5	14, 5
Umidità relativa	61, 0	50, 0	63, 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura: massima + 22,0; minima + 7,0

Minima nella notte del 15 aprile + 12,0.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 16, a benefizio della signora Catterina Beretta-Viena, si rappresenterà l'opera del maestro Meyerbeer: *L'Africana*; indi un nuovo divertimento danzante: *La Bajadera.*

TEATRO NICCOLINI — Quanto prima avranno principio le recite della drammatica Compagnia diretta da Salvini Tommaso.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *I falliti.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 15 Aprile 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		53 85	53 86	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 5% ... 1 aprile		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	27 20	27 »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	108 1/2	107 3/4
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb d 5% serie c. di 13	505	374 1/2	373 1/2	» »	» »	» »	371 c.	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	377 »	375 »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 60	21 51
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca 6 0/0			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci.... 1a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2a serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 85 fine corrente.

Vice sindaco M. NUNES-VAIS.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 6 aprile corrente da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Novara, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 22 aprile corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale del Sempione, compreso fra la stazione della ferrovia di Arona e la spalla destra del ponte sul fiume Toce, in provincia di Novara, della lunghezza di metri 45,779, escluse le traverse degli abitati di Arona ed Ornavasso.

DESIGNAZIONE		SOMME D'APPALTO	
		Soggette a ribasso d'asta	Esenti dal ribasso d'asta
Opere a corpo . . L. 7,557 21 / Opere a misura . » 19,629 45	27,186 66		
Si detraggono i ³/₄ dei salari dei cantonieri . . . . »	6,075 »		
	21,111 66	21,111 66	
Si aggiunge per i lavori e somministrazioni in economia . . . . L. 1,420 » / Aggio del 5 %, all'appaltatore per detti lavori » 71 »	. . . . . .	. . . .	1,491 »
Importo totale dell'annua manutenzione		22,602 66	

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 marzo 1867, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Novara.

La manutenzione durerà dal 1° aprile 1867 fino al 31 marzo 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 2,500 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni venti, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente ad una annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Novara, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 10 aprile 1867.

Per detta Direzione generale

1066 A. Verardi, *capo sezione.*

Dai nostri torchi è uscita or ora alla luce e trovasi vendibile presso

TORINO **ERMANNO LOESCHER** FIRENZE
5, via Carlo Alberto LIBRAIO-EDITORE 1, via de' Panzani

GESCHICHTE DER STADT ROM.
IN DREI BANDEN.
von ALFRED VON REUMONT.
Auf Veranlassung Maximilians II Königs von Bayern.
ERSTER BAND.
cioè

Storia della Città di Roma

per ALFREDO DI REUMONT

SCRITTA A RICHIESTA DI MASSIMILIANO II RE DI BAVIERA
PRIMO VOLUME
Dalla fondazione della città alla caduta dell'Impero d'Occidente.

56 1/4 fogli in-8° grande, con due tavole . . . prezzo L. it. 22 50.
Legato elegante con fregi sulla copertina . . » » 26 »

La presente opera, intrapresa a richiesta di Re Massimiliano di Baviera, ha per iscopo di narrare in piccolo spazio la Storia di Roma dalla sua fondazione sino al giorno d'oggi, tanto nelle sue circostanze, quanto nei suoi diversi rapporti colle storie degli altri Stati del mondo. — Destinata all'uso delle persone versate in questo genere di studi e basata ad un tempo sulle ricerche delle fonti e sulle opinioni personali, frutto d'un soggiorno di molti anni, riunisce la medesima alla narrazione degli avvenimenti la descrizione dei siti e dei monumenti, senza però tutto quello sfoggio di dottrina che trovasi spesso in innumerevoli opere speciali. — Il primo volume tratta dell'antica Roma sino alla caduta dell'Impero d'Occidente. — Il secondo volume, in corso di stampa, conterrà il medio evo sino al cessare del grande scisma occidentale. — Il terzo, la Storia moderna da Papa Martino V sino ai tempi nostri. — Una scelta d'iscrizioni e di tavole genealogiche, un riassunto cronologico ed i piani della Città all'epoca dei Re e degli Imperatori, ne agevolano la lettura a coloro che non possono disporre di grandi aiuti letterari.

Berlino, 24 marzo 1867.

1057 R. von DECKER (Stamperia Reale).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in sua tornata del 26 marzo p. p., ha deliberato di convocare l'adunanza generale degli Azionisti presso la Sede di Napoli per il 24 corrente aprile, ad un'ora pomeridiana, nella grande sala del palazzo Maddaloni in via Toledo, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella Sede, a termine dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 6 aprile 1867. 987

AVVISO.

Essendosi reso vacante il posto di maestro della scuola elementare superiore in Rosignano Marittimo, provincia di Pisa, il sottoscritto sindaco rende noto al pubblico che ne rimane aperto il concorso ai seguenti patti e condizioni, cioè:

1° Il maestro della scuola suddetta dovrà uniformarsi al regolamento comunale ed a quello scolastico governativo per le scuole elementari della provincia, non solo per l'insegnamento delle materie ivi prescritte, quanto per le norme disciplinari che regolano il buon andamento dell'istruzione.

2° Ha l'obbligo dell'istruzione serale.

3° In correspettività dei suddetti oneri il titolare godrà l'annuo stipendio di lire 900, oltre all'uso di un decente quartiere, ossivero una equivalente indennità stabilita in lire 117 all'anno.

4° In caso di licenza o di renunzia il titolare dovrà ricevere od accordare due mesi di tempo onde il comune possa provvedere al rimpiazzo.

Perciò tutti coloro che bramassero concorrere al suddetto impiego dovranno far pervenire a questa residenza comunale, non più tardi del 30 aprile corrente, le loro istanze in carta bollata, e corredate dei relativi diplomi, spirato il qual termine s'intende chiuso il concorso.

Dalla residenza comunale di Rosignano Marittimo li 11 aprile 1867.

Il Sindaco
1048 C. Salvetti.

IMPRESA VINCENZO SBRISCIA E COMPAGNI

Essendo decorsi, senza verun reclamo, i termini assegnati col precedente avviso inserito nel n° 33 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 2 febbraio 1867, l'impresa Vincenzo Sbriscia e compagni rende noto a chiunque possa avervi interesse:

Che avendo ormai compiuti i suoi lavori non ha più la sua residenza in Montevarchi;

Che per gli effetti legali, ed in ispecie per quello della competenza, l'Impresa medesima ha eletto ed elegge domicilio in Arezzo nello studio del signor avvocato Pietro Maggi, posto nel Corso Vittorio Emanuele al numero comunale 9;

Che chiunque intendesse di avere diritti da esercitare o partite da liquidare può rivolgersi per le trattative, a tutto il corrente mese ultimo perentorio termine, al sottoscritto in Firenze, alla locanda *la Stella d'Italia*, via Calzaioli, n° 8, secondo piano.

Firenze, 12 aprile 1867.

Il direttore dell'Impresa
1043 Donato Burroni.

Tipografia Eredi Botta

Trovansi vendibili presso questa Tipografia i seguenti stampati pel Casellario giudiziale istituito col Reale decreto 6 dicembre 1865:

(NB. *Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli.*)

	L.	C.
Cartellini, Mod. n° 1, art. 1 del Regolamento	2	50
Note di trasmissione, Mod. n° 2, art. 13 del Regolamento.	1	50
Prontuario cronologico dei cartellini pervenuti al Procuratore del Re, Mod. n° 3, art. 14 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Repertoro di controlleria dei cartellini esistenti nel casellario del Tribunale correzionale, Mod. n° 4, art. 15 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Elenco dei cartellini contenuti, Mod. n° 5, art. 15 del Regolamento *(carta turchina)*	1	50
Certificati di penalità, Mod. n° 6, art. 17 del Regolamento *(carta colore chamois)*	5	50
Registro dei certificati di penalità rilasciati dal cancelliere del tribunale correzionale, Mod. n° 7, art. 20 del Regolamento *(carta da stato, lineata)*	6	»
Note di sopravvivenza, Mod. n° 8, art. 22 e 25 del Regolamento	1	50

Registri in materia penale:

NB. *(Il prezzo è ragguagliato per ogni 100 fogli e sono compresi i diritti postali.)*

	L.	C.
B) Registro generale delle Corti d'Assisie *(carta colombier)*	24	»
C) Registro dei Corpi di Reato *(carta imperiale)* . . .	20	»
D) Registro generale della Sezione d'Accusa *(carta colombier)*	24	»
E) Registro degli appelli dalle sentenze dei Tribunali Correzionali *(carta imperiale)*	20	»
H) Registro generale della Cancelleria del Tribunale Correzionale *(carta colombier)*	24	»
I) Registro degli appelli dalle sentenze dei Pretori *(carta imperiale)*	20	»
L) Registro generale del Giudice Istruttore *(carta colombier)*	24	»
N) Registro delle richieste *(carta da stato, foglio intero)* .	6	50
S) Registro generale delle cause penali avanti le Preture *(carta colombier)*	24	»
T) Registro degli Atti d'Istruzione, delle Delegazioni e delle Richieste nei processi penali *(carta doppio protocollo)*	12	»
A) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie delle Preture	2	»
B) Stato numerico mensile dei detenuti nelle carceri giudiziarie dei Tribunali	2	»
Registro dei processi verbali delle udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192, n° 1, del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 *(carta leone, a mano)*	5	80
Registro degli Avvisi per le Conciliazioni, prescritto alle Cancellerie dei Conciliatori dall'articolo 175, lettera *a*, del citato Regolamento *(carta leone, a mano)* . .	5	80
Registro a matrice per i proventi della Cancelleria, contenente n° 500 bolle di ricevuta per ogni registro, Mod. n° 1, art. 412 della Tariffa Civile 23 dicembre 1865 *(carta doppio protocollo fino)*	4	»
Registro delle spese occorse nelle Cause riflettenti persone od Enti morali ammessi al beneficio della gratuita clientela, Mod. n° 2 del registro menzionato nell'articolo 423 della Tariffa suddetta *(carta da stato, foglio intiero)*	8	»
Conto delle riscossioni e dei versamenti per proventi di Cancelleria devoluti all'Erario dello Stato che si rende dal Cancelliere annualmente, Mod. n° 4, articolo 448 della Tariffa *(carta protocollo fino)*	5	»
Estratto del Registro generale delle indennità di trasferta ed altre spese anticipate per atti in materia penale, Mod. n° 13, Tariffa penale *(carta da stato)* . . .	6	50
Avviso di pagamento, articolo 214 della Tariffa penale *(carta da stato, mezzo foglio)*	3	»
Stato mensile delle riscossioni e dei versamenti per diritti di Cancelleria, a termini della Legge 6 dicembre 1865, n° 2626, e della citata Tariffa, Mod. n° 3, articolo 445 della Tariffa *(carta protocollo fino)* . . .	5	»
Stati caratteristici prescritti dall'articolo 73 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865 . . .	8	»

MALATTIE DI PETTO. Il dottor Curchill autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; in Firenze alla farmacia Pieri, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 348

Dichiarazione d'assenza.

Sopra domanda delli Rosa, Giuseppe, Giuseppina e Carolina madre e figli Miglio, il tribunale civile di Novara con sentenza 28 prossimo passato marzo dichiarò accertata l'assenza delli Cipriano e Francesco Miglio fu Tommaso, rispettivi figli e fratelli degli instanti a far tempo il primo dal 1856 e dal 1860 il secondo.

Novara, 12 aprile 1867.

1054 BRUGHERA, proc.

Decreto d'adozione.

La Corte di appello di Ancona:

Veduto il ricorso presentato dalli signori cav. Alessandro Lucatelli Braga, nato e domiciliato in questa città, e conte Cori Ugo del fu conte Orazio e della vivente Giuseppina Gubbiani, nato in Osimo e dimorante in questa città, i quali chiedono omologarsi l'atto del primo corrente mese;

Veduto il detto atto col quale il cavaliere Alessandro Lucatelli Braga dichiarò di adottare in suo figlio l'Ugo Cori, e questi dichiarò di accettare di buon grado l'adozione;

Assunte le opportune informazioni;

Sentito il Ministero Pubblico in Camera di consiglio,

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione.

Mandando pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte, e di quello del municipio ed inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziarii di questo distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ancona, li 10 aprile 1867.

Firmato F. Pasolini, facente funzione di P. presidente. — Sottoscritto G. Manardi, vice cancelliere.

Per copia conforme:

Ancona, li 12 aprile 1867.

1051 G. MANARDI, vice canc.

Decreto d'adozione.

La Regia Corte d'appello in Bologna, sezione prima:

Sentita in Camera di consiglio la relazione fatta dal signor consigliere cav Verga dei ricorsi stati presentati dalli Grilli Amato fu Vincenzo e Carolina Giommi coniugi, dimoranti in Montegridolfo e degli annessi documenti;

Visto l'atto di consenso seguito avanti S. E. il primo presidente di questa Corte nel giorno ventidue scorso novembre;

Sentite in Camera di consiglio le conclusioni orali del Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 216 e 218 del Codice civile:

Dichiara farsi luogo all'adozione per parte dei coniugi Grilli Amato, e Giommi Carolina, di Nazareno detto Boccalini esposto nel Brefotrofrio di Urbino, n° 297, il 12 giugno 1847.

Ordina l'affissione delle seguenti copie del presente decreto nei luoghi infraspecificati, e cioè:

Di una copia in Urbino ed alla porta della residenza di quella congregazione di carità.

Di un'altra copia pure in Urbino, e nel luogo solito delle affissioni, che sarà alla porta del municipio.

Di un'altra copia a Montegridolfo ed alla porta del municipio.

Di un'altra copia a Montegridolfo ed alla porta di quella chiesa parrocchiale.

Di un'altra copia a Saludeccio ed alla porta di quella pretura.

Ordina inoltre che il presente decreto sia inserto nel giornale degli annunzi giudiziari di Forlì e nella *Gazzett Ufficiale del Regno*.

Bologna, 12 febbraio 1867.

Per il primo presidente, il consigliere anziano firmato V. Verga. — G. Sismondo, vice cancelliere.

1062 Conforme: F. GERMINI, proc.

TROVANSI VENDIBILI
presso gli **Eredi Botta**
le seguenti opere:

	Lire
CICCONE - Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
GALLENGA - Storia del Piemonte vol. 2	10 »
CARRUTI - Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
CASPER - Manuale pratico di medicinal egale - vol. 2. . . .	16 »
HEYSE - Sistema della scienza delle lingue	4 »
BROFFERIO - I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5 »
CHEVALLAY - Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . .	2 »
CIBRARIO - Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo .	4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande	5 »

1061

STRADE FERRATE ROMANE

SEZIONE CENTRALE TOSCANA — CHILOMETRI 216.

MOVIMENTO ed INCASSO ottenuto sulla Sezione suddetta nel mese di marzo 1867, al netto del decimo del Governo, con il confronto di quello effettuato nel mese stesso dell'anno 1866.

	Anno 1866		Anno 1867	
	Numero dei Viaggiatori	Incassato L. C.	Numero dei Viaggiatori	Incassato L. C.
Da Viaggiatori	17944	46,641 45	15153	36,292 65
» Bagagli	»	1,723 74	»	938 52
» Merci a Gran velocità . . .	»	2,683 60	»	2,639 28
» Merci a Piccola velocità . .	»	47,998 63	»	39,197 24
» Bestiami e vetture	»	2,909 32	»	1,564 89
Somme . . .	17944	101,956 74	15153	80,632 58

Movimento ed Incasso ottenuto sulla Sezione suddetta dal 1° gennaio al 31 marzo 1867.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio incassato da n° 28664 viagg., bagagli, merci, ecc.	L.	157,185 45
Dal 1° marzo al 31 detto	»	80,632 58
Incassato dal 1° gennaio a tutto marzo 1867	»	237,818 03
Id. nei mesi stessi dell'anno 1866	»	294,763 85
Differenza in meno nel 1867 it.	L.	56.945 82

Siena, li 11 aprile 1867.

Il revisore generale F. BIANCIARDI.

Citazione per proclami.

Davanti al tribunale civile di Cagliari il causidico Paolo Floris Cojana per parte del signor ministro degli interni giusta il decreto di delegazione 18 luglio 1866, firmato in Firenze (che deposita nella cancelleria del tribunale assieme agli atti già vertiti ed offre in comunicazione ai procuratori che compariranno a nome dei convenuti) espone che con atto di citazione delli 14 giugno ultimo scorso, e sulle instanze del prefetto di Cagliari commendatore Domenico Elena, in qualità di rappresentante la provincia di Cagliari, veniva evocato in giudizio nanti il detto tribunale civile il ministro degli interni del Regno d'Italia per tenerlo condannato alla restituzione di lire it 16,795, cent. 98 cogli interessi e spese, per avere lo stesso Ministero in due distinti telegrammi del 31 ottobre e 29 novembre 1865 autorizzato lo in allora governatore della provincia di Cagliari a pagare dai fondi provinciali la sovra menzionata somma per spese occorse al battaglione mobile della guardia nazionale destinato a Perugia nel 1861 sul fondamento che tali spese doveano essere a carico dello Stato a mente della legge 4 agosto 1861, articolo 20.

Che comparso in giudizio il sullodato ministro degli interni per organo del comparente in comparsa 18 luglio ultimo scorso, declinando ogni contestazione in merito opponeva preliminarmente l'eccezione d'illegittimità di giudizio, dacchè lo stesso articolo 20 dell'invocata legge 4 agosto 1861 ed il relativo regolamento 31 luglio 1862 ponendo a carico del Ministero della guerra le spese d'armamento, di vestiario e corredo della guardia nazionale mobilizzata a quell'uopo gli apriva nell'articolo 25 un credito di 30 milioni lasciava chiaramente travedere che quando la somma suindicata fosse stata realmente consunta in tali spese dovrebbe la provincia dirigersi al sullodato Ministero della guerra.

Che il tribunale civile di Cagliari tenendo conto ed apprezzando l'opposta eccezione, benchè abbia creduto di essere anche il Ministero degli interni soggetto ad una qualche responsabilità secondaria in forza degli ordini di pagamento dai fondi provinciali dal medesimo emanati, tuttavia con sua sentenza 22 dicembre 1866, che pure si deposita una agli atti, sospesa la dichiarazione in merito, dichiarava —
« Tenuto il signor ministro degli interni all'osservanza del giudizio ordinando anzitutto dovere a sue spese e diligenze curare nel termine di quaranta giorni l'intervento in causa del signor ministro della guerra, dei comuni interessati e di quell'altra pubblica azienda ed amministrazione che il medesimo riconoscerebbe direttamente obbligato alle spese di mobilizzazione del battaglione di guardia nazionale di cui è caso ».

Che ottemperando per parte del sullodato Ministero della guerra sedente in Firenze in persona dell'intendente militare o capo che regge il commissariato di guerra in Cagliari e tutti i comuni della provincia di Cagliari di cui nell'annesso elenco, da far parte integrante della citazione, che ebbero parte nella formazione del battaglione di guardia mobile spedito a Perugia in persona dei rispettivi sindaci comunali, acciò anche coll'intervento del maggiore che comandò quel battaglione cav. Lorenzo Rossi in Cagliari domiciliato, compariscano davanti al tribunale civile di Cagliari nella causa vertente tra il detto Ministero degli interni rappresentato dal comparente e la provincia di Cagliari a giudizio formale nel preciso termine di giorni venticinque onde rilevare il Ministero sullodato degl'interni dell'avere suddetto, e promuovere le instanze che ognuno dei convenuti crederà di fare nel proprio interesse, incluso il diritto di poter convocare l'amministrazione di detto battaglione mobile, ove credano di dover gravitare sulla medesima la responsabilità suddetta, rilevando in ogni caso l'instante Ministero degli interni che fin d'ora

Chiede di venire assolto da ogni domanda avversa.

E siccome la citazione suddetta nei modi ordinari sarebbe sommamente difficile per il gran numero dei comuni da citarsi, perciò invocando il disposto dell'articolo 146 Codice di procedura civile

Chiede che il tribunale in Camera di Consiglio, sentito il Ministero Pubblico, autorizzi la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e designando alcuni fra i convenuti ai quali debba farsi la citazione nei modi ordinari.

Elenco dei documenti depositati nella cancelleria:

1° Gli atti già vertiti nella provincia coi relativi documenti di nomina di procuratore e delegazione in capo al comparente.

2° Copia autentica della sentenza 22 dicembre 1866.

Cagliari, li 6 marzo 1867.

Pintor Melis - Mariotti avv. sost. Floris.

Il presidente del tribunale civile:

Visto l'art. 779 Codice di procedura civile, delega il signor giudice Gina per riferire all'udienza del giorno 22 corrente, sentito il Ministero Pubblico.

Cagliari, 16 marzo 1867. — Mundula, presidente.

Il procuratore del Re:

Visto la domanda che precede;

Visti gli articoli 146, 780 Codice di procedura civile;

Ritenuta la ragionevolezza dei motivi su cui si appoggia la domanda stessa è di avviso potersi accogliere.

Dall'uffizio, 18 marzo 1867. — Delorenzo, sost. procuratore del Re.

Il tribunale civile di Cagliari in Camera di consiglio, composta del vice presidente Antonio Satta Musio, giudici avv. Antonio Gina e Giovanni Fois.

Sulla relazione del giudice delegato;

Visto il ricorso del ministro degl'interni ed uniti documenti rappresentati dal causidico Paolo Floris Cojana nella causa colla provincia di Cagliari, rappresentata dal causidico Vincenzo Serra Meloni.

Visto l'avviso del Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 146, 152 del Codice di procedura civile;

Provvede in conformità della fatta domanda indicata per pubblici proclami e mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ordinando di farne la notificazione nei modi ordinari all'intendente militare del Commissariato di guerra, ed ai comuni di Quartu Sant'Elena, Sinnai, Sanluri e Samassi, stabilendo il termine di giorni venticinque per comparire.

Cagliari, 26 marzo 1867.

Satta Musio, vice pres. — P. Lai, vice cancelliere.

Elenco dei comuni:

Arixi, Armungia, Assemini, Ballao, Barrali, Barumini, Burcei, Cagliari, Capoterra, Decimomannu, Decimo Putzu, Donigala Seurgus, Donori, Elmas, Forru, Furtei, Gesico, Gestori, Goni, Guamaggiore, Guasila, Las Plassas, Lunamatrona, Mondas, Mara Calagonis, Monastir, Muravera, Nuraminis, Ortacesus, Pabillonis, Pauli Arbarei, San Nicolò Gerrei, Pauli Pirri, Pimentel, Pirri, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartuccio, Samassi, Samatzi, San Basilio, San Gavino Monreale, Sanluri, San Pantaleo, San Pietro Pula, San Sperato, Sant'Andrea Frius, San Vito, Sardara, Sarroc, Segario, Selargius, Selegas, Senorbi, Serdiana, Serramanna, Serrenti, Sestu, Settimo San Pietro, Seuni, Seurgus, Sicci, Siddi, Silius, Sinnai, Sisini, Soleminis, Suelli, Tuili, Ussana, Ussaramanna, Uta, Villagreca, Villamar, Villanova Forru, Villaputzu, Villasor, Villaspeciosa, Villasalto, Villasimius, Villanovafranca.

Il sottoscritto fa instanza che la presente venga inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'interesse dello Stato.

Cagliari, 2 aprile 1867.

1061 P. FLORIS.

PER

Cessazione di Commercio

Rimettesi **un antico e bene avviato Negozio di Oreficeria e Argenteria** di recente addobbato a nuovo, sotto la Ditta ***Bertero*** *Successore Lasagno*, in via Doragrossa, casa Pamparato, vicino alla piazza Castello, in Torino.

PER LE CONDIZIONI

Dirigersi al signor ***Antonio Guadagnini***, *negoziante di musica, di corde armoniche e di strumenti musicali*, in via Po, sotto i portici di San Francesco da Paola in TORINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.